Anno 1, Numero 8 – Gennaio 2003 Senza prezzo . . .

CONTROPOTERE
GIORNALE ANARCHICO
riproduci - fotocopia - diffondi

Un anarchico è come un agente segreto che giochi la partita della Ragione allo scopo di minare l'autorità della Ragione.
Paul K. Feyerabend

SOMMARIO INTERNO

BREVI

L'ANARCHIA E IL TERRORISMO

MANIFESTAZIONE ANTIMILITARISTA

SABATO 25 GENNAIO 2003
RITROVO IN PIAZZA BRIN - ORE 15.00 - LA SPEZIA

Cos'è il terrorismo se non uno stato in piccolo?
Cos'è uno stato se non un terrorismo in grande?
La guerra degli stati e il terrorismo uccidono donne, uomini e bambini, le armi utilizzate in ogni angolo del mondo vengono prodotte anche vicino a casa tua.Abbiamo bisogni di case, scuole, ospedali e aria pulita e non di fabbriche di morte: riconvertiamole in luoghi di vita!
Gli stati e il capitale ci vogliono complici della logica del profitto e del dominio a tutti i costi.L'opposizione alla guerra non può sottrarsi ad una critica radicale ad ogni autorità e gerarchia sociale, politica, economica e religiosa.Anche tu puoi obiettare, disertare, boicottare la guerra ed il militarismo nel tuo quartiere, nella tua scuola, nel tuo luogo di lavoro.
DOBBIAMO ESSERE SABBIA E NON OLIO NEL MOTORE DEL MILITARISMO SIAMO TUTTI DISERTORI

Assemblea Antimilitarista e Antiautoritaria
Aderiscono: Cassa di Solidarietà Antimilitarista, Spazio Sociale libertario/anarchico "Libera" MO, Circolo libertario E.Zapata (Pordenone), Comitato Unitario contro Aviano 2000, Usi-AIT sez. PN, Commissione Antimilitarista FAI, Commissione di corrispondenza FAI, Circolo Libertario Pasquale Binazzi (La Spezia), collettivo Studentesco Liberitutti PN, Comitato di intervento dell'USI-AIT contro la guerra, USi-AIT Unione Provinciale di Reggio Emilia e Correggio, Cassa di Solidarietà Libertaria Reggiana, Circolo anarchico C. Berneri di BO...

Può l'anarchia appoggiare il terrorismo? No e questo per tre ordini di ragioni.

Primo, terrorismo significa o considerare bersaglio o non preoccuparsi di uccidere persone innocenti. Affinché l'anarchia esista, essa deve essere creata dalla gente comune. Non si può convincere le persone della bontà di una idea facendole saltare in aria.

Secondo, l'anarchia è per la liberazione consapevole dell'individuo. Non è possibile far saltare in aria una relazione sociale. La libertà non può essere creata con delle azioni di una piccola elite di "legislatori distruttori" per conto della maggioranza. Così, finché le persone sentiranno il bisogno di governanti e legislatori le gerarchie continueranno ad esistere. La libertà non può essere data, solo presa.

In ultimo, l'azione anarchica ha per scopo finale la libertà. Da qui il commento di Bakunin: *"Quando si sta portando avanti una rivoluzione per la liberazione dell'umanità, si deve avere rispetto della vita di ogni uomo e di ogni donna"*. Per gli anarchici questo significa definire una volta per tutte che il terrorismo, nella sua vera natura, viola la vita e la libertà degli individui e perciò non può essere utilizzato per creare una società anarchica. D'altra parte, inoltre, gli anarchici non sono contro le singole persone, ma contro quelle istituzioni e quelle relazioni sociali che permettono ad alcuni individui di avere potere su altri e di abusare (cioè di usare) quel potere.

Come Bakunin puntualizzava, *"Noi non desideriamo affatto uccidere le persone, desideriamo invece abolire gli status e i loro plusvalori e l'anarchia non significa affatto la morte delle persone che costituiscono la borghesia, bensì la morte della borghesia come entità politica e sociale economicamente distinta dalla classe lavoratrice"*. In altre parole, non c'è alcuna possibilità di far saltare in aria le relazioni sociali.

Come mai allora, l'anarchia è spesso nell'immaginazione collettiva associata alla violenza?

In parte questo è a causa degli stati e dei media che insistono a qualificare come anarchici quei terroristi che non lo sono. Per esempio, la banda tedesca dei Bader-Meinhoff fu spesso chiamata "anarchica", a dispetto del fatto che loro si auto-dichiarassero marxisti-leninisti. Allo stesso modo, come Emma Goldman sottolineò: *"è ben noto a quasi tutti quelli che hanno una certa familiarità con il movimento anarchico che un gran numero di atti terroristici, per i quali gli anarchici hanno avuto a soffrire, o erano originati dalla stampa capitalista o erano istigati, se non direttamente perpetrati dalla polizia"* (per la storia italiana basti pensare alla strage di Piazza Fontana di cui fu incolpato Valpreda).

La ragione principale a cui si deve l'associazione del terrorismo con l'anarchia è data dal periodo in cui il movimento anarchico mise in atto la "propaganda di fatto". Questo periodo, all'incirca tra il 1880 e il 1900, fu segnato da un piccolo numero di anarchici che assassinarono membri della classe dirigente (reali, politici e così via). Nel momento di maggiore recrudescenza, questo periodo vide considerati come bersagli teatri e negozi frequentati da membri della borghesia. Questi atti furono chiamati "propaganda di fatto". L'appoggio anarchico a questa tattica fu galvanizzato dall'assassinio dello Zar Alessandro II nel 1881 da parte dei populisti russi (questo appoggio fu spinto dal famoso editoriale di Johann Most in *Freiheit* intitolato "finalmente!", che celebrava il regicidio e l'assassinio dei tiranni). Comunque, da parte degli anarchici, c'erano profonde ragioni per appoggiare questa tattica: prima di tutto, come rivalsa agli atti di repressione diretti verso le persone della classe lavoratrice e, in seconda istanza, col significato di incoraggiare la rivolta popolare, mostrando alla gente che i loro oppressori potevano essere sconfitti.

Per comprendere meglio queste motivazioni, bisogna pensare che non è una coincidenza che la “propaganda di fatto” cominciò in Francia dopo i più di 20.000 morti dovuti alla brutale repressione statale della Comune di Parigi, in cui molti anarchici furono uccisi. È interessante notare che mentre la violenza anarchica in risposta ai fatti della Comune è relativamente ben conosciuta, gli omicidi di massa dei Comunardi, perpetrati dallo stato, sono relativamente misconosciuti. Allo stesso modo, è noto che l’anarchico italiano Gaetano Bresci assassinò re Umberto I nel 1900 e che Alexander Berkman tentò di uccidere il direttore della Carnegie Steel Corporation nel 1892. Quello che invece spesso rimane poco conosciuto è che le truppe di re Umberto I avevano fatto fuoco su contadini che manifestavano, uccidendoli o che i Pinkertons di Frick avevano assassinato lavoratori in serrata a Homestead.

La sottovalutazione della violenza statale e capitalista è duramente sorprendente.

“Il comportamento dello Stato è violenza” sottolinea Max Stirner *“ed esso chiama legge la sua violenza, mentre chiama crimine quella individuale”*. Non c’è da meravigliarsi allora che, mentre la violenza anarchica è condannata, la repressione (spesso molto più violenta) che la provoca viene ignorata e dimenticata.

Possiamo chiamare ipocrita la condanna della violenza anarchica da parte dei non anarchici se andiamo ad osservare le loro risposte alla violenza di stato. Per esempio, molti giornali capitalisti e molte persone negli anni ’20 e ’30 celebravano il fascismo di Mussolini e il nazismo di Hitler. Gli anarchici, al contrario, combatterono fascismo e nazismo fino alla morte e tentarono di assassinare sia Mussolini che Hitler. Ovviamente appoggiare queste dittature assassine fu considerato “non violento”, mentre “terrorismo” era detto ciò che resisteva a questi regimi. Allo stesso modo, i non anarchici sono legittimati nell’appoggiare anche con la violenza Stati autoritari e repressivi, guerre, soppressione di scioperi ed agitazioni e non essere considerati violenti, poiché tutto ciò avviene nell’ottica della restaurazione della legge e dell’ordine.

Gli anarchici, al contrario, sono stati per sempre condannati come violenti e terroristi nel momento in cui pochi di loro tentarono di vendicare alcuni atti di oppressione e di violenza statale e capitalista. Tra l’altro, va sottolineato che la maggior parte degli anarchici non appoggiò la “propaganda di fatto”.

Tra quelli che portarono avanti questa tattica, come Murray Bookchin fa notare, “solo in pochi erano membri di gruppi anarchici, la maggioranza erano individualisti”. Ovviamente non c’è alcun bisogno di dire che gli stati e i media fecero di tutta un’erba un fascio, come del resto continuano a fare, talvolta in maniera anche poco accurata, come ad esempio quando Bakunin viene considerato colpevole di alcuni atti riconducibili alla “propaganda di fatto” anche se morì ben cinque anni prima che questa tattica venisse anche solo discussa nei circoli anarchici.

Comunque, la fase della “propaganda di fatto” fu un fallimento, come la vasta maggioranza degli anarchici presto ammise. Kropotkin può essere considerato come un caso tipico.

Inizialmente egli approvò gli atti di violenza diretti contro membri repressivi della classe dominante. Ma dagli anni ’90 del diciannovesimo secolo cominciò a disapprovare tutti gli atti di violenza tranne quelli commessi per autodifesa durante una rivoluzione. Questo fu in parte dovuto alla semplice repulsione per le conseguenze peggiori degli atti e in parte dovuto alla consapevolezza che questi stavano nuocendo alla causa anarchica. Moltissimi anarchici iniziavano a pensare che la “propaganda di fatto” stava dando allo stato una scusa per reprimere sia gli anarchici che i movimenti dei lavoratori. Inoltre, essa dava ai media (soprattutto a quelli che si opponevano al progetto anarchico) la possibilità di associare l’anarchia con la violenza insensata e stupida, e questo alienava una gran parte della popolazione dal movimento. Questa falsa associazione è rinnovata ogni volta che serve, senza alcun riguardo (per esempio, anche se gli anarchici individualisti rifiutano completamente la “propaganda di fatto” sono comunque marchiati dalla stampa come “violenti” e “terroristi”).

Va aggiunto inoltre che l’assunto su cui si poggiava la “propaganda di fatto”, e cioè che ogni individuo non aspettava altro che l’opportunità di ribellarsi, era falsa. Infatti, le persone sono il prodotto del sistema in cui vivono, per cui di solito accettano la stragrande maggioranza dei miti su cui quel sistema si regge *(Stirner)*.

Con il fallimento della “propaganda di fatto” gli anarchici tornarono a fare ciò che il movimento aveva comunque portato avanti: incoraggiare la lotta di classe e il processo di auto-liberazione. Questo ritorno alle radici dell’anarchismo può essere riscontrato nella nascita delle unioni a-

narco-sindacaliste dopo il 1890. Al contrario, il disaccordo tattico di molti anarchici con la "propaganda di fatto" porta alcuni a considerare essa come terrorismo e a scartare l'omicidio in ogni circostanza.

Come gli anarchici hanno a lungo sottolineato, se per terrorismo si intende "uccisione di gente innocente", allora l'istituzione statale è il più grande terrorista di tutti i tempi (del resto gli stati sono i detentori delle bombe più potenti e di tutti gli altri mezzi di distruzione di massa del pianeta). Se le persone che commettono "atti terroristici" sono veramente anarchici, essi farebbero tutto il possibile per evitare danni alla popolazione innocente e mai si giustificherebbero dietro l'idea degli "effetti collaterali" considerati spiacevoli ma inevitabili; giustificazione spesso adottata nelle azioni violente perpetrate dall'istituzione statale. Questa era la ragione per cui la stragrande maggioranza degli atti di "propaganda di fatto" era diretta verso individui della classe dominante, come presidenti ed azionisti, ed erano il risultato di precedenti atti di violenza capitalista e di stato. Atti "terroristici" sono stati commessi dagli anarchici.

Questo è un fatto. Ciò che però spesso viene dimenticato è che anche membri di altri gruppi politici e/o religiosi hanno commesso simili atti.

Come il "Freedom Group of London" argomenta: *"C'è una verità che l'uomo (o la donna) della strada sembra spesso dimenticare, quando si accusano gli anarchici, o qualsiasi movimento si trovi ad essere la sua bete noire in quel momento, in quanto indicata come causa di alcuni oltraggi appena perpetrati. Il fatto indiscutibile che questi atti omicidi sono stati, da tempo immemorabile, la risposta di classi disperate ed angariate, di individui disperati ed angariati, offesi da altri esseri umani sino al punto di non poter più tollerare altre offese. Alcuni atti sono la violenta ripercussione della violenza che sia essa aggressiva o repressiva... Essi causano incomprensioni e fraintendimenti non in una particolare ideologia, ma nella profondità della... natura umana stessa. L'intero corso della storia, politica e sociale, ne è disseminato"*.

Il terrorismo è stato utilizzato da molti altri gruppi politici, sociali e religiosi. Per esempio, i cristiani, i marxisti, gli indù, i nazionalisti, i repubblicani, i sikh, i fascisti, gli ebrei e i patrioti hanno commesso tutti atti di terrorismo. Pochi di questi movimenti sono stati etichettati come "terroristi di natura" o continuamente associati alla violenza, mentre invece l'anarchia viene continuamente indicata come minaccia allo status quo. Non esiste nulla di meglio per discreditare e mettere ai margini un'idea agli occhi dei male-informati che dipingere i suoi portatori come "bombaroli matti", senza alcuna opinione o ideale, ma solo mossi da un'insana urgenza di distruzione.

Ovviamente la stragrande maggioranza di cristiani, marxisti, indù, nazionalisti, repubblicani, sikh, ebrei e patrioti si sono opposti alle pratiche terroristiche, ritenendole moralmente ripugnanti e tatticamente controproducenti. Come del resto ha fatto la stragrande maggioranza degli anarchici di tutti i tempi e i paesi.

Però, nel nostro caso, pare che sia necessario sottolineare con forza la nostra opposizione al terrorismo di volta in volta. Così, per sintetizzare, solo una piccola minoranza di terroristi sono stati anarchici e solo una piccola minoranza di anarchici sono stati terroristi. L'intero movimento anarchico ha sempre teorizzato che le relazioni sociali non possono essere distrutte con atti di violenza.

In confronto alla violenza dello Stato e del capitalismo, la violenza anarchica è una goccia nell'oceano. Sfortunatamente, però, molta gente ricorda più facilmente gli atti di pochi anarchici che hanno commesso violenze, piuttosto che gli atti di violenza e repressione perpetrati dallo stato e dal capitale che sono stati la miccia che ha innescato la reazione a catena.

"autonomous peoples anarchist group"
[tradotto da kuvah]

ALCUNI SITI ANARCHICI IN RETE

- A-infos notiziario anarchico: www.ainfos.ca/it/
- A - rivista anarchica: www.anarca-bolo.ch/a-rivista/
- ALF: www.animalliberation.net
- Anarchist black cross: www.anarchistblackcross.org
- CaneNero: www.ecn.org/elpaso/cda/canenero/
- Cassa di Solidarieta' Antimilitarista: www.ecn.org/cassasolidarietantimilitarista/
- Centro Studi Libertari L. Fabbri, Jesi: www.comune.jesi.an.it/libertari/
- Collettivo Antipsichiatrico Violetta Van Gogh: http://www.inventati.org/antipsichiatria/
- Contropotere: www.ecn.org/contropotere
- Earth First!: www.earthfirst.org
- Ecologia Sociale: www.ecologiasociale.org/
- ElPaso: www.ecn.org/elpaso
- Federazione Anarchica Italiana - F.A.I.: www.federazioneanarchica.org
- Filiarmonici - per un mondo senza galere: www.ecn.org/filiarmonici
- Free Camenisch - sito dedicato a Marco Camenisch: www.freecamenisch.net
- Infoshop in italiano: www.infoshop.org/it/index.html
- L'Arrembaggio - distribuzioni anarchiche di stampa: www.guerrasociale.org/
- Non Luoghi: www.nonluoghi.it
- Spunk Library - Anarchy, anarchist and alternative materials: www.spunk.org
- Toasa Project: www.membres.lycos.fr/toasaproject/index.php
- Umanità Nova - settimanale anarchico: www.ecn.org/uenne/
- Zero in Condotta - Libri per una cultura anarchica: www.federazioneanarchica.org/zic/index.html

CIAK, S'INFAMA!

Genova, luglio 2001: migliaia di telecamere riprendono da migliaia di angolazioni i cortei dei diversi manifestanti anti-G8; c'è chi balla e c'è chi sfascia, chi offre fiori e chi bottiglie di benzina accese, secondo i diversi "programmi politici". Migliaia di telecamere hanno ripreso tutto ciò che, legalmente o illegalmente, i manifestanti hanno messo in atto in quattro giorni campali dove è successo un pò di tutto.

A distanza di un anno e mezzo, tutti quelle riprese sono state visionate. Per centinaia di individui sono pronti ordini di cattura o misure cautelari; il loro comportamento, ci dice la magistratura, non è stato dei più galanti.

Quello che ci preme dire, in quest'occasione, è che a queste misure non si è arrivati solo tramite il lavoro svolto dagli operatori delle forze dell'ordine italiane e europee, magari aiutati dai soliti giornalisti prezzolati, no, c'erano anche degli infiltrati.

E questi infiltrati, come dicono gli imbecilli, i politicanti e gli ingenui, non erano i violenti, che hanno sfondato, sfasciato, saccheggiato, bruciato, ognuno ed ognuna secondo il proprio "programma politico" di distruzione della proprietà privata dello stato e delle multinazionali, lontano dai cortei o al loro interno, no, erano i giornalisti alternativi, quella specie di depravati sempre lì con le telecamere e le macchine fotografiche in mano mentre gli altri si giocavano la pelle.

Questi signori hanno svolto un ottimo lavoro per conto dello stato e dei padroni. Difatti l'estate scorsa lo stato e i padroni hanno bussato alle porte di alcuni consorzi di giornalisti alternativi, magari un pò bruscamente, per prendere i filmati e le foto da essi custoditi, per unirli a quelli girati dai propri operatori. Un gran bel lavoro d'equipe che adesso dà i suoi frutti. Questi signori hanno dato dimostrazione che a forza di usare la tecnologia si diventa il supporto umano di questa. Gongolano i padroni, sono essi ad averla in pugno. Questi signori, a forza di usare gli strumenti tecnologici, non sono neanche più buoni di dar vita ad azioni semplici e umane, come pensare e parlare, come avrebbero fatto meglio a fare dopo aver visto in prima persona che razza di brutalità sono in grado di mettere in campo lo stato e i padroni; parlare, si, per raccontare a chi non c'era. No, loro non hanno più un cervello, ma un aborto firmato Sony, Philips, Canon, Nikon...

Se, ad esempio, i trecentomila di Genova avessero parlato della loro esperienza genovese ognuno od ognuna ad almeno venti persone, sei milioni di persone avrebbero avuto una testimonianza diretta dei fatti, senza bisogno di nessuna merda di telecamera. Ma i calcoli, l'abbiamo già detto, a differenza dei fatti, non son roba per noi.

A Firenze, questo novembre, si è sentito vagheggiare di armare intere schiere di manifestanti con macchine fotografiche per scongiurare atti violenti; ciò conferma sia che la misura è già abbondantemente colma, sia la natura intrinsecamente repressiva di quelli come di tutti gli strumenti tecnologici inventati dai capitalisti. La tecnologia che nasce nei luoghi del potere giova solo al potere.

Quando viene data in pasto al popolo ormai ha esaurito il suo scopo

COMUNICATO DI MARCO CAMENISCH

Ancora una volta, sebbene non lo farò mai abbastanza, saluto e abbraccio ognuno di voi. Sono veramente toccato e commosso dalle vostre innumerevoli iniziative di solidarietà e dal vostro prezioso impegno in appoggio a noi prigionieri politici e sociali, dal vostro chiaro e coraggioso schierarvi per una resistenza radicale, anche perché il vostro impegno dà la forza a noi prigionieri di resistere.

Queste iniziative sono importanti perché rappresentano il segno della forza e della vitalità della nostra resistenza solidale, perché riportano noi, prigionieri per aver resistito, fra voi che siete tanti, uguali e particolari allo stesso tempo; perché ci riportano fra voi al di là dei muri, delle catene e dei recinti che ci dividono.

Queste importanti iniziative ci riportano fra voi per combattere insieme le ancora più importanti battaglie di resistenza che ci troviamo quotidianamente ad affrontare, contro la guerra, contro l'occupazione e la conquista, contro il genocidio, contro il sessismo, il razzismo e la xenofobia, contro lo sfruttamento e lo smantellamento dello stato sociale, contro la distruzione dell'ambiente, contro il WEF a Davos (e in qualunque altro posto) a cui hanno preso parte assassini e assassine con l'aureola, solo per citarne alcune.

Queste battaglie devono essere condotte in maniera radicale, altrimenti non stiamo più facendo resistenza, altrimenti finiamo coll'essere aiutanti e complici di insaziabili sfruttatori, violenti, distruttori, veri estremisti fautori del patriarcato, del militarismo, dell'industrialismo e del capi-

capitalismo, il cui unico scopo è il bisogno di dominio.
Vi abbraccio nuovamente, abbraccio ognuno di voi.
Ci siamo, e finché siamo uniti siamo forti!

Marco, Pfaeffikon, inizio dicembre 2002

primario, militare, di controllo, e continua a venir usata per opprimere e sfruttare dal suo lato mercantile e commerciale.

Sicuramente, solidarietà a chi agisce concretamente, come meglio gli torna, contro il capitale, i suoi governi e le sue imprese.

Sicuramente, azione diretta contro gli infiltrati che concorrono alla repressione.

Anarchici erranti

COORDINAMENTO ANTICARCERARIO

Dopo la libera circolazione delle merci, la creazione della moneta unica, la costruzione dell'Europa come potenza economica e militare, incomincia adesso la tappa della sua uniformazione a livello giudiziario e poliziesco. La volontà dimostrata di andare verso un codice penale europeo è accompagnata da una moltitudine di nuove leggi e misure che sono spuntate in ogni paese dell'Unione.

Queste leggi ultrarepressive sono il risultato delle riunioni dei ministri dell'Interno e della Giustizia che si incontrano in occasione di ogni Summit dell'Unione Europea; Tampere (Finlandia), Nizza, Barcellona, hanno permesso l'elaborazione di una politica comune contro i lavoratori precari immigrati, una ridefinizione della nozione di "terrorismo" che ingloba tutti i movimenti sociali radicali, la creazione di Europol (la polizia europea) e del Sistema d'Informazione Schengen (S.I.S.,sistema informatico che raggruppa tutte le informazioni giudiziarie e poliziesche dei vari paesi dell'Unione). È però la messa in funzione, dal primo Gennaio 2004, del mandato di cattura europeo che segna la nascita nei fatti di un reale spazio giudiziario europeo.

Da questo momento ogni legge in vigore in uno dei paesi dell'unione sarà applicabile nell'insieme dei 24 paesi, questo su semplice richiesta di un qualunque giudice o P.M..

Questa volontà si è ovviamente tradotta in un attitudine ultra repressiva nei confronti dei movimenti "sovversivi" (spari con pallottole vere a Goteborg e a Genova, divieto delle organizzazioni in esilio turche, colombiane, iraniane, curde, messa al bando di Batasuna in Spagna, carcerazione di sindacalisti in Francia, retate negli ambienti anarchici e antiglobalizzazione in Italia), ma va molto oltre essendo mirata a generare una politica di terrore contro il sociale.

È particolarmente palese per quello che riguarda lo stato francese, che ha lanciato un programma di costruzione di 13200 nuovi posti in carcere, ed i governi (di destra come di sinistra) hanno esplicitamente puntato ai giovani di periferia come "nemico da abbattere":
-Vere e proprie retate sono organizzate nei quartieri popolari dove la polizia si comporta come una forza di occupazione;
-L'età della responsabilità penale è abbassata a 10 anni e gli arresti colpiscono ormai chi ha da 13 anni in su;
-Ritrovarsi agli ingressi dei palazzi è vietato;
-Dei tribunali di quartiere sono stati messi in funzione per applicare una giustizia rapida;
-La schedatura instaurata fin dalla scuola elementare ed è richiesta la collaborazione degli insegnanti e dei collaboratori sociali.

Altre categorie sono colpite, tra cui gli zingari, gli squatter, i raver, i barboni, le prostitute...

Ma è in realtà un terrore diffuso che stanno costruendo:
-Non pagare i trasporti diventa ormai un motivo per finire in carcere;
-Gli sbirri vengono attrezzati con pallottole di gomma e armi da guerra;
-Sbirri e polizia privata di ogni sorta possono perquisire chi vogliono;

UN'ALTRA SCUOLA È POSSIBILE

Più di duemila studenti, sabato (14 dicembre), hanno invaso le vie di Udine manifestando la loro disapprovazione verso lo scempio della riforma Moratti. Sotto accusa, in particolare, la devolution, i finanziamenti alle scuole private e la gestione degli stati generali della scuola .... (mi riferisco alla dura risposta delle forze dell'ordine in occasione del presidio totalmente pacifico !!!!!). Questa contestazione studentesca si differenzia in modo sostanziale dalle precedenti per la sua sensibilità rivolta al presente, non identificandosi solamente in una promessa di un futuro migliore. All'interno del movimento si avverte una adesione del tutto spontanea alla lotta politica tipica di una opposizione non ancora organizzata e trasformata in un partito politico capace di omogeneizzare unificare le coscienze fertili dei giovani contestatori. Chi sogna di ricostruire una forma di contestazione centralizzata, secondo me, fa proprio gli interessi di quelli che non vogliono sentire sibili di opposizione!!!!! (la ministra Moratti e il nostro amato presidente del Consiglio....). Spero che questo movimento continui a lottare sforzandosi di cambiare la società dal basso rivendicando un sapere alternativo, come in certi casi ha saputo fare durante le autogestioni, e difendendo la scuola pubblica dagli attacchi della ministra della finanziaria e dalla devolution. Un'altra caratte-

-I picchetti sono sistematicamente condannati dai tribunali;
-Il piano antiterrorismo permette di assediare i luoghi pubblici e di mettere in vigore permanente delle misure di eccezione.

Non si tratta di misure volte a "rimediare" a tale o tale problema, ma di una logica totalitaria della gestione sociale da parte dello Stato francese nel quadro europeo. Ognuna di queste misure ha suscitato una mobilitazione degna di nota, ma che, per mancanza di un terreno comune, non ha ancora raggiunto l'unita necessaria allo sviluppo di un movimento ampio. E per questo che noi, diversi collettivi anticarcerari e antirepressivi francesi e svizzeri riuniti in coordinamento, abbiamo lanciato una campagna destinata ad impedire la costruzione delle nuove carceri per sabotare concretamente la logica della "massima sicurezza", perché l'incremento della situazione penitenziaria è la misura di sicurezza che contiene tutte le altre.

In effetti 13200 posti in più significa la possibilità di rinchiudere 250-00 persone (visto che la sovrappopolazione carceraria raggiunge frequentemente il 200%), ma significa anche che 75000 altre saranno sottoposte a delle misure di restrizione della libertà: braccialetti elettronici, condizionale, messa alla prova, libertà condizionale, obbligo di terapia o T.S.O. con dirette minacce di carcerazione al minimo passo falso (da quindici anni in Francia, come in molti paesi moderni, la proporzione è costante: tre persone con misure cautelari per ogni carcerato). La galera, ultima tappa della catena repressiva, è la minaccia che permette tutte le altre, e la spada di Damocle sospesa sulla testa di ognuno.

Proponiamo di occupare in massa il cantiere di un carcere in costruzione (28 sono in programma) alla fine dell'estate 2003.

Quest'occupazione, le cui modalità sono da elaborare collettivamente, durerà almeno una settimana. Riappropriandoci di uno spazio di lotta e di dibattito manderemo concretamente avanti la creazione di una rete/ coordinazione di lotta in Europa di fronte all'elaborazione di una macchina repressiva su scala europea.

Le riunioni preparatorie che si terranno circa ogni due mesi saranno ovviamente importanti occasioni per incontrarci, scambiare le nostre riflessioni, le nostre pratiche e costruire questo progetto assieme.

IL PRIMO WEEKEND DI PREPARAZIONE E DI INCONTRO SI TERRA' A PARIGI IL 18 E 19 GENNAIO 2003.

CONTATTO: BUTTERFLY@RESISTE.NET

ristica che differenzia molto questo movimento dai suoi precursori è, senza ombra di dubbio, la forte esigenza di una controcultura di cui poterne essere il portavoce, contributo per una strategia non fittizia e non subalterna alle mode filosofiche, per uscire dal labirinto paradigmatico della scienza.

Le "avanguardie" rivendicano una storia di lotte spesso dimenticata, una fisica che tenga conto degli esperimenti sul campo delle energie alternative, una biologia che non demolisca il pianeta, un'economia che non sia l'espressione di una globalizzazione della povertà ecc.. Gli studenti si sono forse accorti che la scuola, così come verrà impostata, non creerà degli individui capaci di migliorare la società, ma formerà delle persone o al lavoro o alla dirigenza, accentuando il divario fra lavoro intellettuale e manuale, producendo degli automi completamente separati dalla natura e dalla società in cui vivono.

La protesta non limitandosi solo alla indispensabile lotta alla riforma (flagello della scuola pubblica per usare un eufemismo!!!!) ha centrato forse il cuore del problema: liberare il sapere per liberare la società dalla sua autodistruzione. La parte del movimento studentesco più sensibile ai temi dell'ecologia sociale pretende che nelle scuole venga attuata, da parte degli insegnanti, una pedagogia più libertaria, capace di eliminare il sistema culturale e psicologico di comando e obbedienza tra insegnante e allievo.

Saluto tutti gli studenti in lotta con una celebre frase di un fisico "dimenticato" Nikola Tesla. "La scienza non è nient'altro che una perversione se non ha come suo fine ultimo il miglioramento delle condizioni dell' umanità".

Uno studente del Collettivo libertario MAKHNO di Udine

SCIENZA E ANARCHISMO

CONTROPOTERE SU PANORAMA

Napoli, 23/12/2002

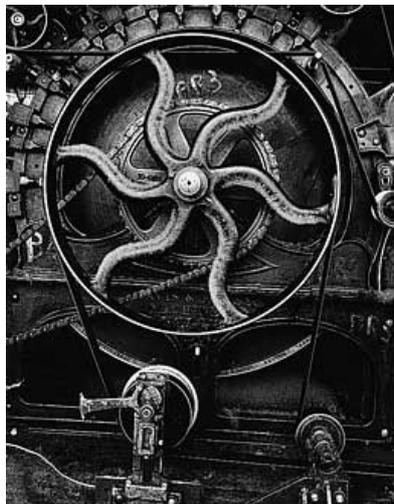
Nel marzo 2001 viene lanciato nella rete il sito web Contropotere (www.ecn.org/contropotere), nato dall'esigenza di far dialogare le varie aree del movimento anarchico su una serie di tematiche comuni passando sopra alle differenze e cercando di focalizzare l'attenzione su ciò che unisce gli anarchici in quanto tali. Il sito è strutturato in modo da offrire una visione generale del movimento anarchico, inquadrando l'attenzione sui processi storici che lo hanno caratterizzato e che hanno determinato delle differenze metodologiche e politiche al suo interno. Dunque, è possibile trovare in Contropotere materiale informativo riguardante tutte le correnti del pensiero anarchico. Intorno a tale obbiettivo nasce il Gruppo Anarchico Contropotere, costituito da compagni accomunati dal desiderio di dare voce a tutte le organizzazioni e le individualità che si definiscono anarchiche e antiautoritarie, senza operare censure verso le opinioni politiche diverse.

Il 20/12/2002 il settimanale Panorama pubblica un articolo dal titolo "Alta tensione" che analizza i vari attentati, che si sono verificati negli ultimi giorni, supposti di matrice anarchica.

Nell'articolo di Panorama viene citato anche il sito anarchico Contropotere, tirato in ballo in quanto reputato centro di informazione per i gruppi anarchici insurrezionalisti. Il contesto in cui Contropotere viene collocato sembra trasformarlo in un sito anarco-insurrezionalista. Come abbiamo più volte scritto il nostro sito non ap-

Il dibattito riguardo ai rapporti tra scienza e anarchismo nell'epoca contemporanea, come ricordava recentemente un compagno sulle pagine di questa rivista, è giustamente articolato e le posizioni oscillano tra il rifiuto totale e la critica agli aspetti deteriori del sistema scientifico attuale. Vorrei sviluppare in merito una riflessione epistemologica, incentrata cioè sulle procedure metodologiche della scienza contemporanea, in riferimento alle varie possibili pratiche anarchiche di liberazione dell'uomo, inteso come individuo concreto, dalle catene dello sfruttamento e dell'ignoranza. Darò per scontati gli aspetti etici del problema, anche se questi sono inscindibili, a mio avviso, dall'impostazione epistemologica.

Ho la sensazione che la nozione di scienza e di scientificità usata in gran parte del dibattito anarchico contemporaneo sia legata a un paradigma tardo-ottocentesco, di matrice positivistica e riferita prevalentemente alle cosiddette scienze naturali. Secondo questo paradigma, è scienza solo ciò che è riproducibile sperimentalmente e dunque rientra in un sistema di astratta verificabilità empirica. Questa teoria del metodo, nata nel secolo XIX, riflette una pratica di ricerca di più vecchia data, inaugurata da Bacone e Galilei, e affermatasi in corrispondenza dell'affermazione economico-sociale e politica della borghesia (sec. XVI-XIX). Non è difficile immaginare come tale pratica e la corrispondente teorizzazione esprimano una visione fortemente accentratrice e totalizzante del processo conoscitivo, che segue di pari passo la nascita dello Stato moderno con la sua tendenza a irreggimentare e organizzare in maniera gerarchica la vita degli individui. Tutto ciò che non rientra in tale schema razionalistico astratto è pseudo-scienza e, in quanto tale, superstizione e passatismo, allo stesso modo che gli individui o i gruppi sociali refrattari all'organizzazione statale (anarchici e rivoluzionari, artisti, minoranze etniche, etc.) vengono visti come anti-sociali. L'ovvio corollario di questo modo di intendere la scienza è che la tecnologia, risvolto operativo della scienza, è pienamente legittimata a manipolare il vivente nella direzione indicata dagli scienziati in nome dei presunti interessi della collettività, vale a dire dello Stato. Alla fine del XIX secolo e all'inizio del XX, questa teoria del metodo è stata messa in crisi da diverse altre teorie, che rivendicavano un paradigma più allargato della scientificità. Innanzitutto, la distinzione operata dallo storicismo tedesco tra Naturwissenschaften e Geisteswissenschaften (scienze naturali e scienze umane), in un secondo momento le conquiste della psicoanalisi e della psicologia del profondo; infine, i nuovi paradigmi proposti dalla fisica quantistica (Heisenberg), dalla teoria delle relatività (Einstein) e dalle nuove frontiere della biologia organicistica (Whitehead). Se da un lato, storicismo e psicologia del profondo rivendicano la specificità delle cosiddette scienze umane, che hanno per oggetto l'evento unico e irripetibile, arrivando alle leggi generali attraverso passaggi assolutamente non-lineari e non-deterministici, dall'altro, W. K. Heisenberg con il suo principio di indeterminazione dimostra: 1) che in ambito subatomico non è possibile prevedere l'esatta posizione di una particella in un dato momento; 2) che ogni casualità in senso classico (consequenzialità di uno stato futuro a partire da quello presente) è pertanto infondata se riferita a tale ambito; 3) che esiste "oggettivamente" solo ciò che è osservabile: l'osservazione modifica necessariamente l'evento, il qua-

le non è dunque "astraibile" dal contesto in cui è operata la rilevazione. Un'ulteriore problematizzazione critica del verificazionismo classico proviene dalla "teoria della falsificazione" di K. Popper, che vede nella scienza un sistema procedente deduttivamente sulla base di controlli progressivi che smentiscono le ipotesi precedenti.

In generale, oggi giorno, il panorama di riflessione e dibattito sullo statuto e sui fondamenti della conoscenza scientifica è molto più vasto e articolato di quanto la vulgata scientifica faccia supporre. Si tende sempre più a considerare come impossibile una netta demarcazione tra enunciati scientifici e pseudo-scientifici e la proliferazione delle teorie e dei metodi ha fatto parlare P. K. Feyerabend di "anarchismo metodologico". Secondo questo autore, bisogna riconoscere che "la scienza ha bisogno e fa uso di una pluralità di standards, e che gli scienziati lavorano meglio se sono al di fuori di ogni autorità, compresa l'autorità della 'ragione'." Con questo, Feyerabend non intende chiaramente ripudiare in blocco le nozioni di razionalità o scientificità, bensì problematizzarle in riferimento alla pluralità e diversità degli ambiti applicativi, nonché delle convenzioni procedurali richieste.

In una società che si voglia spontaneamente organizzata sulla federazione di piccole comunità di liberi produttori, l'assolutismo del metodo scientifico non avrebbe probabilmente alcuna ragione di esistere. L'intervento (non manipolativo) sulla natura da parte dell'uomo avverrebbe nel pieno rispetto delle leggi e dei ritmi naturali, con enormi benefici per l'ecosistema. L'establishment scientifico, così com'è configurato oggi nella società capitalistica, con le sue caratteristiche di assolutismo metodologico, di concorrenzialità e mercificazione dei prodotti della tecnologia, serve a difendere il monopolio di potere della borghesia e delle multinazionali. Se è innegabile che tale sistema abbia prodotto e produca dei benefici per le masse in ogni campo, bisogna però anche riconoscere che tali ricadute positive rimangono ben al di sotto del potenziale effettivo della scienza e della tecnologia contemporanee. Bisogna inoltre considerare che solo un decimo della popolazione mondiale (quella dei paesi occidentali) ha pieno accesso a tali benefici, mentre la maggioranza della popolazione non sa neanche cosa sia il telefono, l'aspirina o il computer, per non parlare di Internet o dei farmaci anti-AIDS.

La risposta a questa problematica non può essere però soltanto eticopolitica, dando per scontata la neutralità del metodo scientifico, (come mi sembra facciano diversi compagni), ma deve necessariamente prendere in considerazione anche gli aspetti epistemologici. Non esiste un solo metodo, né procedure uniche per "verificare" una determinata ipotesi scientifica e tutti i tentativi di riduzionismo certamente non favoriscono ma danneggiano la causa anarchica. Farò alcuni esempi concreti per illustrare il mio pensiero a questo proposito.

L'esempio più immediato in questo senso è offerto dalla questione delle fonti energetiche. La ricerca scientifica e tecnologica in questo campo offre potenzialità enormi, ma non si investe abbastanza in questo settore d'avanguardia perché non conviene. Se le tecnologie che fanno ricorso a fonti energetiche rinnovabili ed ecocompatibili (sole, vento, fusione nucleare, locomozione elettrica, etc.) dovessero prendere piede su scala di massa, verrebbero meno gli enormi profitti delle multinazionali del petrolio, le quali hanno tutto l'interesse a far credere che questo è l'unica fonte energetica possibile almeno sul breve termine. Le conseguenze sul piano ambientale di tale assunto sono sotto gli occhi di tutti.

In campo medico, esiste ormai da anni una vastissima evidenza clinica dell'efficacia delle cosiddette medicine non-convenzionali, non supportata da un adeguato riscontro in termini di verificabilità scientifica secondo gli standards della medicina ufficiale. Ciò nonostante, in Italia circa 8 milioni di pazienti dichiarano di trarre beneficio da queste pratiche e di credere nella loro efficacia. A parte il fatto che le ricerche in questo campo sono poche e pilotate, vi sono legittimi elementi per sostenere che le

partiene a nessuna area del movimento anarchico, ma è semplicemente l'espressione di tutti; voce del ovimento anarchico italiano, o meglio di chi riesce a sfruttarlo per diffondere le proprie idee libertarie. Vorremmo, inoltre, porre l'attenzione su una frase del suddetto articolo che dice: "Da internet partono i proclami dei capi storici e al computer si abbevera la nuova leva di bombaroli...". Innanzitutto il movimento anarchico non ha mai avuto e mai avrà "capi" ne tanto meno "storici".
Per quanto riguarda l'accusa di istigazione dei "bombaroli" (che non è un aggettivo che ci appartiene), vogliamo ribadire un concetto a noi importante: "l'anarchia non è un modello di società che si può imporre con la forza, senza il libero convincimento degli interessati". Per tutti quei compagni che non condividono la nostra posizione politica, sottolineiamo che ognuno è libero di fare ciò che vuole e soprattutto è responsabile delle proprie azioni. L'articolo si conclude con la frase "E' una vera bomba", noi aggiungiamo che è una vera bomba di stronzate; Infine ci "complimentiamo" con G. Amadori e M. Tortorella per l'ennesimo articolo infamante.

Gruppo Anarchico Contropotere

DISERTA IL PRECARIATO... OCCUPA CASE!

Oggi (26-12-2002) abbiamo occupato un appartamento popolare del comune in v. del Romito 19, rimasto sfitto per quindici anni ed usato come magazzino da un commerciante. La casa sarà abitata da un gruppo di studenti e lavoratori precari costretti alla realtà del lavoro nero, a tempo determinato, legalmente sot-

topagati; schiacciati da aumenti puntuali delle tasse universitarie improponibili ed in linea con l'orientamento classista dell'università-azienda: l'esclusione di chi è costretto a lavorare.
In questo contesto, la necessità primaria dell'abitazione viene sfruttata con profitto dall' ingordigia della lobby di agenzie immobiliari e padroni: l'affitto di una stanza a Firenze costa in media 350 euro. Contemporaneamente l'università e l'A.R.D.S.U. (Azienda per il Diritto allo Studio Universitario) hanno quasi completato la liquidazione dei propri beni immobiliari e, di fronte ad una lista di 60000 iscritti si ostinano a soddisfare meno di 2000 persone e a mantenere sfitti numerosi alloggi nelle case dello studente. Questa politica, che non si discosta da quella degli altri enti "pubblici", come comune, demanio, ASL, curia e municipalizzate rappresenta il prodotto di una gestione mafiosa del patrimonio pubblico che ha trovato nella privatizzazione un felice sistema per tappare i buchi in bilancio. Recentemente sono state vendute ad un asta comunale un'altre ventina di immobili (tra cui la sede del CSOA La Villa, occupato per oltre 7 anni), mentre prosegue il progetto di CASA S.p.A: la proprietà delle case popolari viene trasferita ad una società per azioni che costringerà gli assegnatari a comprare le abitazioni a prezzo di mercato o ad andarsene.
Questa logica del profitto ad ogni costo ridisegna Firenze che nella realtà appare antitetica alla "Firenze città aperta" tanto sbandierata dalla giunta di centro-sinistra al Social Forum Europeo.
La "riqualificazione" della città consiste nel creare un centro storico luccicante e sorvegliato per turisti ed una periferia residenziale che, oltre ad ospitare i nuovi campus universitari (Novoli e Sesto), offre lo scena-

procedure della ricerca ufficiale non siano adattabili a discipline come l'omeopatia, l'iridologia e la nutrizione ortomolecolare. Mentre la medicina convenzionale considera infatti tutti gli individui identici e ricerca dunque l'incidenza statistica in termini di efficacia di un certo rimedio, queste discipline lavorano sull'ipotesi del biotipo definito su di una base di integrità psico-fisica. L'esempio della Germania ci mostra come l'adozione di massa delle MNC in un'ottica preventiva contribuisca sensibilmente ad abbassare il livello della spesa sanitaria, ma tale evidenza viene occultata in nome dei profitti delle case farmaceutiche, che hanno interesse a presentare come unico intervento terapeutico efficace quello puramente sintomatico, allopatico e non-naturale dei prodotti di sintesi.

Fermo restando il principio della sacrosanta libertà di cura e la validità dell'antibiotico in caso di urgenza, si potrebbe incominciare a prendere in considerazione anche da parte dei compagni l'idea che gestire la propria salute preventivamente attraverso un'alimentazione sana, il ricorso alla fitoterapia, uno stile di vita più sano, etc. può essere il primo passo verso una riappropriazione della propria corporeità da parte di individui liberi e autodeterminati? Possibile che siamo tanti fieri della libertà del nostro pensiero, ma continuiamo a lasciarci condizionare nelle scelte più banali e immediate della nostra vita quotidiana, come l'alimentazione e le terapie mediche? Terzo e ultimo esempio, gli OGM e l'alimentazione. Concordo con l'idea che la ricerca sulle cellule staminali per i trapianti sia ai limiti accettabile, ma ho molte perplessità riguardo all'applicazione delle tecniche di manipolazione genetica nel campo dell'alimentazione. Per parecchi compagni ciò suona quasi come un'eresia, perché significa mettere in discussione i progressi della scienza e della tecnologia e dunque ritornare al passato e a una idea di società pre-scientifica. Finora, però (è facile dimostrarlo), la ricerca delle multinazionali è stata orientata esclusivamente nella direzione degli OGM per motivi di profitto e non certo, come si continua a sostenere, per rispondere al fabbisogno di una popolazione mondiale sempre più numerosa. Se le multinazionali possiedono in esclusiva il know-how tecnologico e i brevetti intellettuali di un determinato prodotto modificato geneticamente, ovviamente faranno in modo da far credere che l'unica maniera realmente scientifica di risolvere il problema della fame nel mondo sono le biotecnologie alimentari. E' questa del resto la linea ufficiale della FAO che è diventata nel corso degli ultimi anni sempre più una vetrina degli OGM. Manipolazione genetica, brevetti intellettuali di alimenti e fitoterapici conosciuti da secoli dalle popolazioni locali, semi programmati per l'auto-distruzione (Terminator) sono tutti aspetti deteriori di una tecnologia che minaccia la biodiversità senza arrecare un giovamento effettivo alla gran parte dell'umanità. Partendo da presupposti scientifici radicalmente differenti, la ricerca alternativa di parecchie comunità locali e di ricercatori slegati dalle multinazionali ha dimostrato come si possa egualmente intensificare la produttività, abbattendo i costi, rispettando i ritmi naturali e insieme evitando gli enormi rischi alla salute derivanti dalla soia o dal mais transgenico. Mi riferisco soprattutto alle sperimentazioni condotte in varie parti del mondo con anticrittogamici naturali, al settore biologico, ai sistemi tradizionali delle comunità ripresi in chiave moderna. Il tutto con enormi ricadute benefiche sulla salute e il benessere delle comunità locali e nel rispetto della biodiversità. Vogliamo continuare a credere che scienza e tecnologia siano solo ciò che ci propinano gli esperti del settore del tutto interessatamente? In una società di libere comunità produttrici, pienamente integrate nei rispettivi ecosistemi di riferimento, l'assolutismo metodologico della scienza contemporanea non avrebbe ragione di esistere. Una volta liberata la ricerca dai vincoli del profitto e dell'organizzazione statuale, gli scienziati sarebbero mossi soltanto dall'obiettivo di favorire il progresso delle loro comunità e ciascuno opererebbe secondo criteri emersi dalla specificità dei problemi concreti emersi di volta in volta. La presunta universalità del metodo scientifico inaugurato da Bacone e Galilei non è

nient'altro che l'ultima frontiera dell'ideologia borghese, fondata sulla trascendenza del sapere e la sovradeterminazione dello Stato all'individuo.

Le dicotomie scienza-creatività, materialismo-psichismo, natura-cultura non avrebbero diritto di cittadinanza in una società libera e in questo senso la società degli eguali potrebbe davvero liberare l'uomo in tutta la sua integrità psico-fisica. Come ci ricorda l'anarchico americano Bookchin, "l'anarchia non è solo una società senza stato, ma anche una società armonizzata che espone l'uomo agli stimoli provenienti dalla vita urbana come da quella rurale, dall'attività fisica e mentale, dalla sessualità liberata come dalla spiritualità autodiretta, dalla solidarietà comunitaria come dallo sviluppo individuale, dall'unicità locale come dalla fratellanza mondiale, dalla spontaneità e dalla disciplina, dall'abolizione della fatica come dalla promozione della manualità".

Per una tale società liberata, solo una scienza liberata potrà fornire le risposte più adeguate.

MORK

rio delle giungle industriali e dei paradisi dei consumatori come centri commerciali, multisale, Mc Donald. Il tutto contornato dai cantieri che assicurano la speculazione sui trasporti con la costruzione di TAV e tramvia. Azione diretta contro l'intensificazione della repressione e gli sgomberi di case occupate, avvenuti dopo la pausa di "pace sociale" dei giorni del social forum (vera e propria operazione di restilyng mediatico-sociale del centro sinistra), proponiamo e diffondiamo la pratica dell' occupazione come riappropriazione di tempo e salario.

Romito Haus Squat
romitosquat@inventati.org
s.i.p. v. del Romito 19, Firenze

TERMINATA L'OCCUPAZIONE A MUROS

È finita! A San Leonardo, località in comune di Muros (SS), l'occupazione della cava da parte degli abitanti del paese e di "delegazioni" dei paesi vicini ha ottenuto i risultati sperati e Muros non dovrà così cedere alle ruspe l'ultimo lembo di verde rimasto nel suo territorio. Tutto inizia circa un anno fa quando il presidente della giunta regionale Mauro Pili concede a una ditta di Modena, la Caolino-Panciera, di effettuare gli scavi per l'estrazione del cemento e materiali similari, nella zona di San Leonardo, senza però considerare che Muros (già circondato da cave e stabilimenti per la fabbricazione di cemento e vetro) avrebbe così ceduto l'ultima zona verde rimasta nel (già piccolo) territorio comunale. Naturale quindi la reazione dei cittadini, che si mobilitano subito e si organizzano per l'occupazione della cava. Giorno e notte gruppi di persone, tra i quali ragazzini e studenti, donne e persino anziani, fanno i turni per occupare la cava. La questione acquista così importanza e la resistenza degli occupanti diventa l'argomento principale dei tg e delle testate giornalistiche locali. Nelle manifestazioni pro-Muros sono sempre più numerosi i politici che distribuiscono parole a favore degli occupanti, ma dei politici alla cava neanche l'ombra. Quelli di Sardigna Natzione arrivano alla cava, lasciano le loro bandiere e se ne vanno. Lo stesso comportamento viene adottato dai DS e da tanti altri stronzi... La protesta é portata avanti con sacrificio dagli abitanti del paese, da individualità anarchiche e da esponenti di "Movimentu Patriotticu Sardu" e del circolo (comunista) Monkada. Arrivano anche gli studenti a dare il loro aiuto nella protesta e ogni giorno la cava riceve più visite di un museo. E così, tra politici buoni solo a parlare, controlli della polizia, studenti, e notti trascorse al freddo, si arriva al 5 giugno, giorno in cui il T.A.R. deve esprimere la sentenza decisiva. E' già da alcune settimane però che gli sbirri non si fanno più vedere alla cava e ciò lascia intuire che la sentenza sarà favorevole alle richieste degli occupanti. Ma, colpo di scena, la sentenza si rivela avversa e così l'occupazione continua e viene portata avanti con più intensità di prima. Allo sgombero della polizia c'é la risposta di una parte degli occupanti, che minacciano di far esplodere tutto con le bombole del gas. La polizia porta in questura tre ragazzi (A CASO) e poiché incensurati li rimanda indietro la sera stessa. Ma i giornali sembrano essere più interessati alle disavventure Mondiali dell'Italia Calcistica e non riportano assolutamente il fatto sopraccitato! Ma a novembre, "grazie" ad un cambio di rotta del T.A.R. gli occupanti vincono la loro battaglia. Battaglia, si, poiché quella di Muros é la medesima situazione in cui si trovano tante altre località della Sardegna. Esempio ne é la Costa Smeralda, ma non basterebbero tre numeri del giornale per raccontare questa triste storia...

Nutmeg

SULLA VIVISEZIONE

L'AZIONE DIRETTA È VINCENTE

La società assicuratrice Marsh, da qualche mese obiettivo numero uno nella campagna per chiudere Huntingdon Life Sciences ha deciso che non ne poteva più e ha mollato, recidendo il contratto che la legava al laboratorio. Sono stati sufficienti alcuni mesi di lotta serrata, fatta di continua proteste ma anche di azioni di disobbedienza civile e di sabotaggio, per rendere chiara l'idea a questa multinazionale che HLS porta soltanto problemi! Marsh ha provato tutti i trucchi più sporchi per fermare la campagna di Shac: ha oscurato il sito di Shacusa, ha cercato di infiltrare agenti privati tra gli animalisti di Dallas, ha costretto alcuni attivisti a comparire davanti ad un giudice per testimoniare sul loro coinvolgimento in varie azioni, ha denunciato decine di persone, ne ha fatte arrestare altrettante, ha messo filtri ad e-mail e telefonate. Ma niente di tutto questo ha potuto fermare la determinazione di chi sa che ogni giorno che passa altri 500 animali vengono torturati dentro HLS! Questa è una vittoria importantissima nella campagna per la chiusura di Huntingdon, e ognuno di voi deve darsi una pacca sulla spalla e farsi i complimenti, perché è grazie anche a tutti voi che avete preso parte alle proteste e alle pressioni coordinate qui in Italia che Marsh ha mollato. Non solo questi mesi di campagna hanno fatto fare marcia indietro a Marsh, ma hanno fatto sì che NESSUNA compagnia assicuratrice voglia avere a che fare con HLS! Come successo precedentemente, quando nessuna banca inglese ha voluto dare un conto ad HLS ed è intervenuto il Governo con la Bank of England, è soltanto grazie all'appoggio dello Stato che HLS

Ogni giorno, nei laboratori di ricerca, muoiono centinaia di migliaia di animali, vittime di ciò che la morale comune chiama "scienza", "progresso", "benessere". Da anni vengono testati prodotti di ogni tipo su animali, con il pretesto di garantire la loro la sicurezza ed efficacia.

In realtà, le torture alle quali vengono sottoposti gli animali sono solo un inutile pretesto utilizzato dalle multinazionali per garantirsi fondi ingenti che dovrebbero essere destinati ad una ricerca scientifica col fine di migliorare la qualità della vita degli esseri umani.

La vivisezione, termine che non indica soltanto il sezionamento di animali vivi, ma ogni esperimento su cavie, nasce con l'avvento della scienza moderna. Il primo test scientifico su animali è stato effettuato da Galvani che usando il corpo di una rana dimostrò il principio della continuità elettrica dei corpi.

In seguito con la nascita delle scienze farmaceutiche, la vivisezione è stata ed è ancora praticata col fine di testare su esseri viventi l'efficacia e l'eventuale pericolosità di sostanze chimiche.

Lo sfruttamento degli animali da parte della scienza è giustificato dal presunto fine benefico che tali esperimenti avevano nei confronti del genere umano e da posizioni etiche positiviste e cartesiane che, giustificando il dominio dell'uomo sulle altre specie viventi, hanno dato inizio allo specismo, concezione in base gli animali, sono macchine biologiche senza anima e quindi inferiori agli esseri umani.

Oggi nonostante la falsità e l'inesattezza di tali posizioni sia stata dimostrata, la vivisezione continua a mietere centinaia e centinaia di vittime nei laboratori di tutto il mondo.

La teoria in base alla quale la vivisezione sia una sorta di "male minore" grazie al quale la scienza garantisce il benessere e la salute all'umanità intera, rappresenta il più grande inganno che la scienza moderna, sotto la quale agisce l'interesse delle multinazionali, sia stata in grado di produrre e far accettare dall'opinione pubblica.

La scienza, infatti, presuppone che da test di vario tipo effettuati su animali, si riescono a ricavare informazioni utili per la tutela del benessere degli uomini: in pratica gli animali sono utilizzati come modello presupponendo se non addirittura la loro uguaglianza, loro somiglianza biologica all'uomo. Ci sono diversi casi che invece hanno dimostrato la grande differenza che c'è tra uomo ed altre specie animali nelle reazioni alla somministrazione di determinati agenti. Medicinali testati su animali hanno avuto effetti devastanti sull'uomo, si pensi al "talidomide", farmaco sedativo che somministrato a donne in stato di gravidanza causò più di 10000 deformazioni; al "chiochinolo", un antidiarroico che causò paralisi e morte in tutto il mondo; ai farmaci prodotti dalla multinazionale Bayer contro il diabete che hanno causato danni permanenti a più di cinquanta vittime poco più di un anno fa.

Nonostante l'impossibilità di

prendere una specie animale a modello di un'altra sia stata dimostrata, gli esperimenti continuano.

Tra le barbari ancora inflitte agli animali ci sono:

***Test di tossicità** nel quale vengono fatti ingerire con forza, farmaci e insetticidi di varia natura per osservare le reazioni. Spesso o sempre spasmi, convulsioni e morte degli animali sono il risultato di questo test.

***Test di irritabilità**, il cui scopo è quello di osservare la reazione degli occhi e della pelle a contatto con sostanze chimiche. A farne direttamente le spese sono spesso dei conigli.

***Test per la ricerca medica**, il cui scopo è quello di fare ammalare delle cavie animali per sperimentare cure adatte all'uomo.

***Ricerca pura**, forse il più violento e inutile esercizio di cattiveria umana nei confronti degli animali, trapianti di teste e malformazioni vari sono le specialità di questo "campo di ricerca".

Per quanto inutile e dannosa la ricerca va ancora avanti, le multinazionali ne traggono profitto usandola come alibi legale per evitare grane con la legge e l'opinione pubblica, e intanto le aziende/laboratorio e le università riempiono le proprie casse. D'altro canto anche lo stato contribuisce a questo assurdo sterminio proponendo una legge fantoccio (il decreto legislativo del 27-/01/1992) che punisce l'abuso della vivisezione, garantendo comunque gli esperimenti avvalendosi della logica morale in cui la morte di un gatto non vale quella di un bambino.

L'opinione pubblica intanto rimane a guardare, vittima del sottile gioco delle multinazionali: si è messi di fronte ad una scelta ben precisa che vede da una parte la vita degli animali e dall'altra il proprio benessere.

Proprio grazie a questo conflitto infondato che la vivisezione continua ad esistere, ed è proprio in base a questo illogico interrogativo (il nostro benessere o la vita degli animali) che si giustificano gli abusi commessi.

Non si può pretendere di ottenere un miglioramento per le condizioni del genere umano sottoponendo degli animali a torture gratuite e inutili!

A differenza di altre associazioni pseudo-animaliste (LAV, PETA, ENPA, WWF, ecc...) non riteniamo la lotta legale l'arma adatta a fermare la vivisezione. I metodi per fermare questi interessi vanno dal boicottaggio dei prodotti delle multinazionali finanziatrici dei laboratori di morte, all'azione diretta.

Per azione diretta non intendiamo solo la liberazione degli animali dai loro luoghi di tortura, possiamo prendere ad esempio la campagna Stop Huntigdon Animal Cruelty nata verso la fine degli anni '90 e che si muove contro Huntigdon Life Sciences il più grande laboratorio di bisezione d'Europa (che miete più di 500 vittime al giorno).

Gli attivisti hanno cominciatocon il boicottaggio, compiendo in seguito vere e proprie azioni di disturbo come danneggiamenti alla proprietà dei finanziatori, intere giornate di telefonate di protesta, manifestazioni, occupazioni degli uffici dei finanziatori e lavoro di informazione e controinformazione. Inoltre diverse azioni dell'ALF sono state rivendicate in nome di SHAC. La campagna di lotta ha funzionato: molti dei finanziatori hanno desistito e manca poco alla chiusura di HLS.

Solo con l'azione diretta riusciremo a fermare questo massacro.

Anarchici Vivisezionati

non ha chiuso. Grazie al Dipartimento del Commercio e dell'Industria Huntingdon può avere ancora copertura assicurativa, ma è chiaro che si tratta soltanto di un estremo tentativo di tenere a galla una barca che sta affondando. Il Governo Blair ha d'altronde evidenti interessi ad appoggiare questo centro di tortura, ma non potrà mai finanziare e risanare i debiti di una compagnia privata. Huntingdon è destinato a chiudere. Si tratta soltanto di vedere quando, e tutto dipende da quanto tutti voi sarete disposti a dare per la sua chiusura. Qualche minuto al giorno per telefonare o spedire fax ed e-mail a chi lo finanzia o lo aiuta non è niente rispetto al risultato che si può ottenere! La lotta deve continuare, finché HLS non sarà smantellato!

Shac-Italia

AGGIORNAMENTI SULL'ARRESTO DI CUNEO

(5/12/2002)
Salvatore Marra ha 24 anni ed è di Mondovì (CN). Nel 1997 ha rifiutato il servizio militare e quello civile, dichiarandosi Testimone di Geova. Condannato dal Tribunale militare di Torino, gli viene convertita la pena in affidamento sociale. Per un'errata segnalazione dei Carabinieri non si preoccupa ulteriormente, non presentandosi al luogo dove era stato assegnato per il programma di affidamento. Per questo il Tribunale gli conferma la pena, che diventa definitiva (fine pena 8 febbraio 2003). Sorpreso da un arresto che non si aspettava, ora si trova in carcere a Cuneo e ha chiesto nuovamente l'affidamento ai servizi sociali.

Cassa di solidarietà antimilitarista

http://www.ecn.org/cassasolidarietantimilitarista

AI RASSEGNATI

ALBERT LIBERTAD
(24/11/1875 - 12/11/1908)

Albert Joseph, detto Libertad, nasce a Bordeax il 24 novembre 1875 da genitori sconosciuti. Infermo di ambedue le gambe, camminerà tutta la vita con le stampelle. Il suo spirito ribelle non tarda a manifestarsi: scappato dall'orfanotrofio in cui è cresciuto, diviene ben presto noto nell'ambiente anarchico. La sua giovinezza è segnata dal periodo di brutale repressione che l'intero movimento vive in quegli anni: dai fatti di Chicago (1886) alla reazione contro la "propaganda col fatto" che portò alle esecuzioni di Ravachol (1892), Vaillant, Henry e Caserio (1894). Nel 1897 Albert Libertad subisce una condanna a due mesi di carcere e, nel 98, inizia la sua collaborazione con Le Libertaire, fondato da S. Faure. Dal 1899 al 1901 subisce ancora numerose condanne, una delle quali a tre mesi per aver gridato "abbasso l'esercito". Fra una condanna e l'altra Libertad trova il tempo di girare la Francia partecipando a numerose assemblee del movimento anarchico, una delle quali, a Nanterre, gli diede la possibilità di conoscere Paraf-Javal. Nell'ottobre del 1902 i due anarchici francesi fondano le Causeries populaires e, insieme a Beylie, Janvion

"Libertà: una di quelle parole detestabili che hanno più valore che significato, che invece di parlare, contano; invece di rispondere, domandano; di quelle parole che hanno fatto tutti i mestieri, e la cui memoria è imbrattata di Teologia, di Metafisica, di Morale e di Politica; parole perfette per la controversia, la dialettica, l'eloquenza: appropriate sia alle analisi illusorie e alle sottigliezze infinite sia ai propositi di frasi foriere di tempeste". (P. Valèry, Squardi sul mondo attuale, tr. it., Milano 1994, p. 55).

Odio i rassegnati!
Odio i rassegnati, come odio i sudici, come odio i fannulloni.
Odio la rassegnazione!
Odio il sudiciume, odio l'inazione. Compiango il malato curvato da qualche febbre maligna; odio il malato immaginario che un pò di buona volontà rimetterebbe in piedi. Compiango l'uomo incatenato, circondato da guardiani, schiacciato dal peso del ferro e del numero.

Odio il soldato curvato dal peso di un gallone o di tre stellette; i lavoratori curvati dal peso del capitale.
Amo l'uomo che esprime il suo pensiero nel posto in cui si trova; odio il votato alla perpetua conquista di una maggioranza.
Amo il sapiente schiacciato sotto il peso delle ricerche scientifiche; odio l'individuo che china il suo corpo sotto il peso di una potenza sconosciuta, di un X qualsiasi, di un Dio.

Odio tutti coloro che cedendo ad altri per paura, per rassegnazione, una parte della loro potenza di uomini non solamente si schiacciano, ma schiacciano anche me, quelli che io amo, col peso del loro spaventoso concorso o con la loro inerzia idiota.

Li odio, sì, io li odio, perché lo sento, io non mi abbasso sotto il gallone dell'ufficiale, sotto la fascia del sindaco, sotto l'oro del capitale, sotto tutte le morali e le religioni; da molto tempo so che tutto questo non è che una indecisione che si sbriciola come vetro... Io mi curvo sotto il peso della rassegnazione altrui.

Odio la rassegnazione! Amo la Vita.
Voglio vivere, non meschinamente come coloro che si limitano a soddisfare solo una parte dei loro muscoli, dei loro nervi, ma largamente soddisfacendo sia i muscoli facciali che quelli dei polpacci, la massa dei miei reni come quella del mio cervello. Non voglio barattare una parte dell'oggi con una parte fittizia del domani, non voglio cedere niente del presente per il vento dell'avvenire.

Non voglio curvare niente di me sotto le parole Patria – Dio – Onore. Conosco troppo bene il vuoto di queste parole: spettri religiosi e laici. Mi burlo delle pensioni, dei paradisi, sotto la cui speranza religioni e capitale tengono nella rassegnazione.

Rido di tutti coloro che accumulano per la vecchiaia e si privano nella gioventù; di coloro che, per mangiare a sessanta, digiunano a vent'anni.

Io voglio mangiare quando ho i denti forti per strappare e triturare grossi pezzi di carne e frutti succulenti, e voglio farlo quando i succhi del mio stomaco digeriscono senza alcun problema; voglio soddisfare la mia sete

con liquidi rinfrescanti o tonici.

Voglio amare le donne, o la donna secondo come converrà ai nostri comuni interessi, e non voglio rassegnarmi alla famiglia, alla legge, al Codice, nessuno ha diritti sul nostro corpo. Tu vuoi, io voglio. Burliamoci della famiglia, della legge, antica forma della rassegnazione.

Ma non è tutto: io voglio, poiché ho gli occhi e le orecchie, oltre che mangiare, bere e fare l'amore, godere sotto altre forme. Voglio vedere le belle sculture, le belle pitture, ammirare Rodin o Manet. Voglio ascoltare le migliori opere di Beethoven o di Wagner. Voglio conoscere i classici della Commedia, conoscere il bagaglio letterario e artistico che è servito per unire gli uomini passati ai presenti o meglio conoscere l'opera sempre in evoluzione dell'umanità.

Voglio gioia per me, per la compagna scelta, per i bambini, per gli amici. Voglio una casa dove poter riposare gradevolmente i miei occhi alla fine del lavoro. Poiché io voglio anche la gioia del lavoro, questa gioia sana, questa gioia forte. Voglio che le mie braccia adoperino la pialla, il martello, la vanga o la falce. Voglio essere utile, voglio che noi tutti siamo utili.

Voglio essere utile al mio vicino e voglio che il mio vicino mi sia utile. Desidero che noi operiamo molto perché la mia necessità di godere è insaziabile.

Ed è perché io voglio godere che non sono rassegnato.

Sì, sì, io voglio produrre, ma voglio godere; voglio impastare la farina, ma mangiare il miglior pane; fare la vendemmia, ma bere il miglior vino; costruire la casa, ma abitare nei migliori appartamenti; fare i mobili, ma possedere anche l'utile, vedere il bello; voglio fare dei teatri, tanto vasti, per condurvi i miei compagni e me stesso.

Voglio prendere parte alla produzione, ma voglio prendere parte al consumo. Che gli uni sognino di produrre per altri a cui lasceranno, oh ironia, la parte migliore dei loro sforzi; per me, io voglio, unito liberamente con altri, produrre ma consumare.

Guardate rassegnati, io sputo sui vostri idoli; sputo su Dio, sputo sulla Patria, sputo sul Cristo, sputo sulle Bandiere, sputo sul Capitale e sul Vello d'oro, sputo sulle Leggi e sui Codici, sui Simboli e le Religioni: tutte fesserie, io me ne burlo, me ne rido...

Essi non sono niente né per me né per voi, abbandonateli e si ridurranno in briciole.

Voi siete dunque una forza, o rassegnati, di quelle forze che si ignorano ma che sono delle forze ed io non posso sputare su voi, posso solo odiarvi...o amarvi.

Il più grande dei miei desideri è quello di vedervi scuotere dalla vostra rassegnazione, in un terribile risveglio di Vita.

Non esiste paradiso futuro, non esiste avvenire, non vi è che il presente.

Viviamo!

Viviamo!

La Rassegnazione è la morte.
La rivolta è la Vita.

Albert Libertad
13 aprile 1905

e Yvetot, danno vita ad una Lega antimilitarista che, nel 1904, parteciperà al Congresso antimilitarista di Amsterdam, dove però rifiuterà di sottomettersi alle decisioni prese dall'assemblea, abbandonando il congresso.

Nel 1905, incoraggiato dal successo delle Causeries populaires, Libertad fonda, insieme alle sue compagne Anna e Armandine Mahè, il settimanale L'Anarchie. Nel 1906, su questo settimanale verranno pubblicate la polemica, in occasione delle elezioni legislative tra Libertad e Faure, fautore del non-intervento degli anarchici nella campagna elettorale, e l'acceso commento di Libertad alla catastrofe di Courrìere nella quale morirono 1-200 minatori. Sempre dalle colonne del settimanale anarchico L'Anarchie Libertad sosterrà la polemica con altri esponenti del movimento anarchico come Malato ma soprattutto Paraf-Javal, con il quale ruppe intorno al 1906. La polemica con quest'ultimo sfocerà addirittura in scontri violenti fra gli individualisti delle Causeries populaires e di L'Anarchie e i partigiani di Paraf-Javal riuniti nel gruppo di studi scientifici, che continueranno anche dopo la morte di Libertad, e causeranno il ferimento, in uno di questi scontri, dello stesso Paraf-Javal. Dal 24 al 31 agosto del 1907 si tiene ad Amsterdam il Congresso anarchico internazionale. Alla fine di questo congresso, si costituisce l'Internazionale anarchica. Albert Libertad, nonostante i numerosi arresti ed aggressioni da parte della polizia, proseguirà il suo impegno anarchico ed antimilitarista tenendo conferenze in tutta la Francia, fino alla sua morte, avvenuta a Parigi, il 12 Novembre 1908 all'ospedale Lariboisière, dove era stato ricoverato in seguito a degli scontri di piazza.

Contropotere si presenta mensilmente in edizione cartacea come luogo di comunic/azione, di incontro, interventi e riflessioni su fatti e vicende dell'anarchismo sociale, dei movimenti libertari, antiautoritari, anticlericali, di mondo del lavoro e sindacalismo di base, azione diretta, lotte sul territorio, spazi sociali e percorsi autogestionari. La redazione lavora secondo il principio della responsabilità individuale: non si opera, verso i compagni, alcuna forma di censura; allo stesso tempo, ognuno si assume la responsabilità piena delle proprie idee, che possono essere condivise o meno dal resto del collettivo redazionale.
Il giornale è senza prezzo, rifiuta il concetto di copyright ed, anzi, invita chiunque a riprodurre e diffondere con qualunque mezzo, in tutto o in parte, i contenuti che condivide.

Per richiedere Contropotere e inviare articoli:
Gruppo Anarchico Contropotere
Vico Lazzi 5
80134 Napoli

La sede apre ogni lunedì e mercoledì alle 20:30

vicolazzi@libero.it

www.ecn.org/contropotere/press

Né Dio Né Stato
Né Servi Né Padroni

IL NOSTRO PROGRAMMA

L'umanità esiste da circa centomila anni. Da alcuni millenni si è andata organizzando gerarchicamente: alcuni uomini comandano ed altri ubbidiscono, alcuni ordinano ed altri lavorano, i primi sono ricchi e potenti, gli altri poveri e sudditi. Da quando, insieme ai suoi vari addentellati economici – schiavitù, feudalesimo, capitalismo – esiste lo Stato, l'umanità ha conosciuto miseria, guerre, fame, oppressione religiosa, politica e culturale. Al momento attuale, nonostante progressi tecnologici che permetterebbero a tutti di vivere nell'abbondanza con il minimo sforzo, la maggioranza dell'umanità lavora in cambio di un salario più o meno misero. Anzi: una larga fetta rischia la morte per fame e, tutta intera, è sotto il rischio continuo e reale dell'olocausto nucleare e/o batteriologico da parte degli eserciti degli Stati.

L'anarchismo crede allora che qualunque forma immaginabile di Stato sia una malattia del corpo sociale, e non possa curare i danni che lui stesso procura. È dunque interesse dei lavoratori autoorganizzati creare direttamente (senza passare per fantomatiche "fasi di transizione" che servono solo a ricostituire le gerarchie politiche ed economiche) una società:

- egualitaria e libertaria, senza servi né padroni, in cui i mezzi di produzione siano gestiti in comune da tutti e la ricchezza distribuita secondo il principio comunista "da ognuno secondo le proprie possibilità, a ognuno secondo i suoi bisogni";
- senza governi, totalmente autogestita dalle popolazioni, dal "basso" verso l'"alto", dove nessuno sia costretto a seguire decisioni in cui non crede e, allo stesso tempo, nessuno possa imporre la sua volontà agli altri – senza nessuna forma di dominio politico, né di una minoranza sulla maggioranza, né di una maggioranza sulla minoranza;
- senza poteri religiosi e culturali, dove chiunque sia libero di aderire e sviluppare i propri interessi, liberamente organizzandosi con chi gli pare, ma senza la possibilità di imporre agli altri in alcun modo le proprie credenze.

(Sintesi e "aggiornamento" del *Programma Comunista Anarchico Rivoluzionario* di Errico Malatesta, 1920)